ITALIANITA DELL' INVENZIONE DEL PEDALE NEGLI STRUMENTI DE CORDA A TASTIERA, DELLO SMORZO INDIPENDENTE E DEL PEDALE A SPOSTAMENTO DI TASTIERA NEI PIANOFORTI

ALESSANDRO KRAUS, FIGLIO

Italianità dell'invenzione del pedale negli strumenti da corda a tastiera, dello smorzo indipendente e del pedale a spostamento di tastiera nei pianoforti

Origine del nome Pianoforte

= COMUNICAZIONE =
fatta al CONGRESSO INTERNAZIONALE DI MUSICA DI ROMA
il dì 7 Aprile 1911

FIRENZE
TIPOGRAFIA DI SALVADORE LANDI
12 - Via Santa Caterina - 12

1911

Egregi Colleghi!

Scopo di questa mia breve comunicazione, è non solo quello di rivendicare l'italianità di certe invenzioni finora attribuite a stranieri, relative agli strumenti da corda a tastiera in genere ed al Pianoforte in particolare; ma ben anche di far sapere quale sia la vera ragione per la quale Bartolommeo Cristofori, chiamò il suo strumento a martelli: Gravicembalo col *Piano e forte,* dando così origine al nome del *Pianoforte,* cosa che finora nessuno ha saputo spiegare correttamente.

È certo che l'origine degli *smorzi* e dei *pedali* del Pianoforte, vada ricercata nei cosidetti *registri* degli antichi clavicordi, delle spinette e dei cembali.

Voi ben sapete che tanto nei *clavicordi,* strumenti *a tangente,* che i tedeschi chiamavano *bundfrei,* quanto nei *manicordi,* detti pure dai tedeschi: *mit Bünden* ed erroneamente qui da noi chiamati: *spinette sordine* (poichè la spinetta è strumento a salterello e non a tangente) e che avevano un numero di corde minore di quello dei tasti, utilizzando la medesima corda per produrre vari suoni, col farla percuotere nei principali punti nodali, lo *smorzo fisso* consisteva, in alcuni casi, in un nastro di lana, intrecciato fra le corde dal lato dell'attacco, in altri, in una striscia di panno morbido, incollata sopra un regoletto distante un centimetro scarso dalle corde medesime e che costituiva l'ipotenusa di un telajo a triangolo rettangolare, contro il quale andavano a battere le corde, quando venivano sollevate dalle tangenti.

Nelle spinette e nei cembali, lo smorzo consisteva in un pezzetto di panno incastrato in una fessura all'estremità superiore del salterello, che, toccandola, smorzava la corda tanto nell'alzarsi quanto nell'abbassarsi del medesimo.

Qui mi cade in acconcio di spiegare all'egregio collega Signor Torrefranca, come si potessero cogli strumenti a salterello, ottenere gli effetti delle *note tenute,* che si riscontrano nelle composizioni per Cembalo della prima metà del XVIII secolo, poichè tenendo premuto il tasto, la corda messa in vibrazione dal salterello, continuava a vibrare finchè lo smorzo non agisse di nuovo, col lasciar libero il tasto.

INVENTORE dello **smorzo indipendente** è stato *Bartolommeo Cristofori* di Padova, che ideò la meccanica completa del pianoforte nel 1711.

In alcuni pianoforti come quelli del primo modello del Cristofori (1711) in quello dello Schroeter (1721) dell'Erard (1823) e di tanti altri, lo smorzo indipendente si trova applicato sotto le corde, mentre nei modelli successivi del Cristofori, in quello del Mason (1725) come in quelli di molti altri autori è applicato sopra le corde.

Coi cosidetti *registri,* che agivano sui pettini dei salterelli, si ottenevano nelle spinette e nei cembali, aumenti e diminuzioni di sonorità, altri di questi registri invece, a mezzo di strisce di pelle, di panno o di lana floscia, servivano a modificare il timbro dello strumento, dando luogo agli *effetti* di *liuto,* di *voce angelica,* di *fagotto* ecc., e questi si riscontrano sovente nei pianoforti vecchi, specialmente in quelli a tavolino.

Nei primi del 1700, *Pietro Prosperi,* cembalaro di Siena, **INVENTÒ** il **pedale della spinetta con sordina,** che agiva sulla tastiera, sollevandola posteriormente a mezzo di una semplice corda metallica, modificando così lo sbraccio dei salterelli, principio più tardi utilizzato nel pianoforte verticale, col menomare lo sbraccio dei martelli, col *pedale del piano.*

Una spinetta di questo autore, restaurata dal Ristori, faceva parte della mia collezione e meco la esaminò anche quel valente cono-

scitore di strumenti a tastiera che fu Cesare Ponsicchi, il quale rimase, egli pure, meravigliato dell'ingegnoso e semplice ritrovato.

Il numero dei *pedali* e dei *ginocchielli* (genouillères, pedali mossi dai ginocchi) adottati per cembali in sostituzione di una parte dei registri, andò man mano aumentando, anche perchè si suddivisero i registri in due parti (Bassi e Soprani) e più ancora quando si volle ottenere degli effetti di *crescendo* e di *diminuendo,* col fare alzare e abbassare gradatamente il coperchio, come nei cembali del Kirchman o coll'aprire più o meno una persiana, come in quelli dello Tschudi (1765) dei Longman e Broderip e altri.

Questo apparecchio dipoi applicato anche agli organi, venne chiamato *Venetian Swell.*

Lo stesso successe ai pedali dei pianoforti a tavolino e a coda, tantochè non è raro trovare dei vecchi strumenti viennesi con fino a otto pedali differenti. (Fagotto, una corda, oboè, voce angelica, piano, voce celeste, cassa e sistro, campanelli).

Bartolommeo Cristofori, insieme alla meccanica del Pianoforte, **INVENTÒ** altresì *come nessuno finora aveva notato,* il **sistema dello spostamento della tastiera,** per ottenere la diminuzione di intensità del suono, facendo percuotere dal martello, una corda anzichè due, e fu appunto per questo sistema di spostamento della tastiera, che il Cristofori, chiamò il suo strumento: *Gravicembalo col Piano e forte;* ed anche questo finora *nessuno l'aveva nè riscontrato nè detto.*

Si trova invece scritto nelle storie del pianoforte e ripetuto da chi fa i libri sopra i libri, senza darsi la bega di accertarsi della verità dei fatti esposti, che *Giovanni Andrea Stein* di Augusta (1775) inventò il *pedale del piano* a spostamento di tastiera e che a questo meccanismo mosso dalle ginocchia, ne aggiunse un altro pel registro del *forte,* col quale faceva sollevare la rastrelliera degli smorzi; citando anche la lettera del Mozart del 17 ottobre 1777, nella quale diceva che questi pedali erano di grande utilità e di sua piena soddisfazione, potendosi evitare con essi, di togliere le mani dalla tastiera, ogni qualvolta occorreva mettere in azione i *registri del piano* o *del forte.*

È noto come in Inghilterra, Giovanni Broadwood nel 1783, prendesse il brevetto pel *pedale di sordina* e per quello *del forte*, che agiva sugli smorzi; pedale irrazionalmente chiamato *del forte* perchè serve anche pei passi da eseguirsi *pianissimo!*

Nel 1794 l'*Erard* prese in Inghilterra, il brevetto pel *pedale del piano* che spostava i martelli in modo da fare loro percuotere a volontà due o anche una sola corda (vedi i passi di Beethoven e di altri contemporanei coll'indicazione di: *una corda*).

Al principio del 1800 si trova nei pianoforti inglesi a coda, il *pedale del piano* diviso in due parti corrispondenti rispettivamente ai bassi ed agli acuti.

In questi ultimi tempi, alcuni fabbricanti hanno provato a introdurre qualche nuovo pedale, come quello *tonale*, del Pleyel, che serve a rinforzare alcune note su tutta la tastiera, a volontà del pianista, o l'altro che serve a imitare gli strumenti a pizzico e simili, però in generale i pianoforti moderni hanno i soliti due pedali: del *piano* e del *forte*, vittoriosi superstiti dopo tanta lotta.

Da quanto finora ho esposto, mi sembra, resulti chiaramente l'italianità dell'invenzione del pedale negli strumenti da corda a tastiera; dello smorzo indipendente e del pedale a spostamento di tastiera, il quale ultimo ha dato origine al nome del Pianoforte, invenzioni tutte che, a similitudine di tante altre create dal genio italiano, sono state dagli stranieri appropriate, venendo poi ammirate e accettate come straniere, nel loro vero paese d'origine.

Firenze, Aprile 1911.
10, Via dei Cerretani.

Alessandro Kraus, figlio.